

## “UN BOCCONE PER TUTTI”



La filosofia che ha guidato nel suo agire la **Commissione per l’Emergenze Sociali della Diocesi di Cassano Allo Jonio**, dall’ottobre 2007 all’aprile 2011, è stata, innanzitutto, il servizio al delicato settore della povertà, coinvolgendo i confratelli, soprattutto i parroci che, per la loro specifica missione, sono certamente in grado di essere capillarmente a conoscenza della realtà territoriale della propria comunità.

Infatti si era concordato e stabilito che le richieste d’interventi a favore dei casi bisognosi, presentati e sottoscritte dal parroco della parrocchia di provenienza, non sarebbero tornate indietro senza un gesto concreto da parte della Commissione: così è stato! “**Un boccone per tutti**”, secondo il pensiero di P. Vincenzo Bertolone. Realmente, la parte dei fondi dell’otto per mille, che la CEI corrisponde alla Diocesi, venivano erogati per lo scopo specifico con la stessa attenzione della Caritas, coscienti che sottrarre ai poveri, in ogni maniera, è come farlo a Dio. **Usare i poveri, per arricchirsi è diabolico** “ - vedi il “PAPA GIOVANNI”-, i cui riverberi nelle sane coscienze sono ancora vivi.

Quindi, il carattere di emergenzialità o meno, veniva stabilito, all’origine, dal parroco. La Commissione aveva il compito di prenderne atto e, in casi dubbi, se ce ne fossero stati, questi sarebbero stati prudentemente verificati e si sarebbe intervenuto con immediatezza. Questo sistema dava la possibilità a tutti i parroci di offrire ai propri assistiti un aiuto e un intervento immediato per i casi di emergenza, come testimoniano i verbali puntualmente redatti dalla Segretaria e le schede depositate in ufficio. Comunque, il solo fatto che un essere umano tende la mano a un suo simile per vivere è già una forma di emergenza perché interpella il cuore prima ancora delle regole, impegna la legge della Carità, da osservare con sollecitudine, con lo stile del Samaritano. **Soltanto chi ne ha fatto l’esperienza può capire cosa si prova.**

Mons. Bertolone, con questa Commissione da Lui voluta e di fatto istituita, avvalendosi del Diritto particolare, non ha inteso surrogare le competenze proprie della Caritas Diocesana, anzi, a dimostrazione di ciò, nel contempo, ha fatto un nuovo decreto per ricostituirla e dare un respiro più idoneo al suo agire.

Se possa sembrare che la C. p. E. S. abbia fatto preferenze di persone o ad alcune parrocchie abbia elargito di più e ad altre di meno, la causa non dovrebbe essere ricercata nella Commissione, come specificato prima.

Considerata la forte emergenza economica che, in questi ultimi tempi, ha messo in ginocchio numerose famiglie, Mons. Vincenzo Bertolone, anche su questo fronte, è stato lungimirante.

Oggi viene chiesto di educare le Comunità alla pastorale della Carità come novità di azione, dimenticando la formazione già attuata nella gestione del settore, con competenza e passione, da D.

Attilio Foscaldi, essendo state impegnate risorse economiche non indifferenti, con l'impiego tangibile di personale preparato, ancora operante sia a livello Diocesano che Parrocchiale e l'ausilio di Comunità fortemente motivate e attive nel sostenere l'attività delle relative Caritas. Oggi, data la preoccupante situazione economica delle famiglie e della società civile, nella quale le stesse parrocchie fanno fatica a far quadrare l'amministrazione ordinaria, il sistema di accesso ai fondi dell'otto per mille, destinati alla Diocesi per scopi caritativi, dovrebbe essere più facilitato alle Comunità, mentre dati i passaggi è diventato difficile: primo ascolto e intervento nelle parrocchie; trasferimento della scheda con relativa richiesta del soggetto in difficoltà alla Caritas Diocesana; successive verifiche e incontri per eventuali integrazioni. A causa di questo farraginoso sistema potremmo rischiare di risponderne moralmente davanti a Dio persino della vita fisica delle persone. Una cosa è certa: **i poveri non possono aspettare per lungo tempo con la mano tesa per ricevere ciò che appartiene loro di diritto.**

Pur pienamente d'accordo sull'assetto che è stato dato alla Caritas Diocesana secondo le indicazioni della Caritas centrale, ritengo che, forse, sia il caso di ripristinare la C.U.S. come sezione specifica per reali **emergenze sociali**, già presente in tante Diocesi d'Italia sotto svariate forme. Naturalmente alternandone la gestione.

*Sac. Carmine De Franco*